

Il ritratto

LAURA LUCCHINI

BERLINO

Si possono avere due vite. Due grandi passioni. Due carriere parallele una all'altra. Spesso è difficile però, eccellere in entrambe. Christof Hartmann ha due passioni nella vita. La prima: suona l'oboe nella (secondo molti) migliore orchestra al mondo, la Filarmonica di Berlino. La seconda: va in bicicletta. Ma non si accontenta di salire e scendere le colline della Val Nure, vicino a Piacenza, in Italia. Ha anche pensato che poteva fare qualcosa di più per il ciclismo. Aiutato dal know-how nostrano, si è messo a produrre bici da corsa per campioni. La sua storia, è la storia di due amori italiani.

L'entusiasmo di Christof Hartmann è contagioso. Con ogni parola il musicista di 45 anni originario dell'Alta Baviera trasmette passione: per la musica, per le biciclette da corsa, per l'Italia e in particolare per il fatto di realizzare qualcosa ai massimi livelli. Non importa che si tratti di biciclette o sinfonie. La ricetta per il successo è la stessa. Senza l'entusiasmo probabilmente non farebbe parte dei Philharmoniker. Da 17 anni Hartmann suona l'oboe e gira il mondo con l'orchestra Berlese. Nonostante si tratti di un lavoro da sogno, racconta in un'intervista con L'Unità che nella sua vita c'è sempre stato altro. Da ragazzino era un atleta di talento. Grazie ad un amico poi, ha iniziato a correre in bicicletta. Gli studi musicali, lo hanno allontanato presto dall'idea di fare sport a livello agonistico. Solo uscito dal conservatorio, e in attesa di essere accettato alla filarmonica, ha deciso di tornare alle due ruote, per non lasciarle più.

Su e giù dalle colline di Landsberg, con la sua vecchia bicicletta ritorna a correre, fino a 120 km a settimana. Tornato a Berlino non ne vuole sapere di rimanere fermo. Si guarda in giro e incontra un piccolo e affascinante negozio di biciclette: il "Bikeline". Presto Hartmann diventa amico di Meik Kresse, il proprietario del negozietto e decidono di diventare soci d'affari, con un'idea chiara in testa: "mettere fine all'omologazione estetica delle biciclette da corsa". "Avevo letto un articolo su un giornale tedesco che parlava della produzione di biciclette da corsa in Italia, per questo mi sono messo a visitare diversi produttori di telai". Dal-

Christoph Hartmann in un'immagine tratta dal suo sito (www.christophhartmann.com)

Christoph, musica e bici Quegli amori «italiani» del maestro Hartmann

**Il grande musicista dei Berliner affascinato dal nostro paese e dal ciclismo
Con un negozio-showroom produce telai e due ruote d'alto artigianato**

la loro casa di Bettola, sulle colline piacentine, i due si muovono tra Emilia e Lombardia. L'articolo parlava in particolare di Francesco Muraca e del suo socio Takaki Sano, contrabbassista con un debole per le biciclette da corsa. Anche lui. "Incuriositi siamo andati con mia moglie a visitare l'Atelier di Muraca vicino a Milano (a Masate, ndr) e abbiamo subito ordinato due telai. Abbiamo però chiesto di lasciare a noi la possibilità

di scegliere la grafica, visto che eravamo stanchi dell'aspetto sempre uguale delle biciclette da corsa". Con i telai ancora caldi i due tornano a Berlino e iniziano già a pensare a un nome, per una nuova linea di biciclette. Kresse è d'accordo: il negozio diventerà una marca indipendente. Parallelamente, nella sua vita ufficiale, Hartmann lavora alla pubblicazione del suo primo cd come solista sulle musiche del virtuoso palermita-

no Antonio Pasculli. È la storia dell'altra passione italiana di Hartmann. "Nella biblioteca di Palermo, con l'aiuto del bibliotecario Dario Lo Cicero, ho scoperto alcuni lavori di Pasculli che non erano ancora stati trovati", racconta. Le due vite di Hartmann si incrociano sul nome da dare alla nuova linea. "Pasculli" aveva la giusta lunghezza, un suono italiano e un significato particolare per me", per questo decide che il nome